

“VI è stato detto...Ma io vi dico”

Sono passati quarant'anni, dal 12 febbraio 1980, quando Vittorio Bachelet fu ucciso all'Università di Roma "La Sapienza" dove insegnava Diritto. Durante il funerale il figlio Giovanni rivolse questa preghiera:

“Vogliamo pregare anche per quelli che hanno colpito il mio papà, perché senza nulla togliere alla giustizia...sulle nostre bocche ci sia sempre il perdono e mai la vendetta, sempre la vita e mai la richiesta di morte per gli altri.”

La preghiera ha voluto trasmettere, in un momento così brutto, una risposta misurata, una visione diversa attraverso una serie di affermazioni:

- di Malachia (3,20) e di tutti gli altri profeti, sulla giustizia,
- della Genesi (4,15) sulla vendetta, “nessuno tocchi Caino”,
- di Luca (23,34) sul perdono, “Padre perdona loro, perché non sanno quello che fanno”.

Papa Paolo VI, al momento dell'uccisione di Aldo Moro, due anni prima, aveva detto: “Ogni generazione ha bisogno di essere evangelizzata da capo”. In questi giorni Giovanni Bachelet ricorda che “la violenza da qualche parte della nostra anima risorge, per questo bisogna essere vigili e educarci a superare la vendetta”.

Nella vicenda di Caino la Genesi esplora l'origine della violenza tra gli esseri umani e c'invita a riflettere sulla volontà di dominio, sulla rivalità e la bramosia di potere. Il lettore è invitato a specchiarsi in Caino e a riconoscere in se stesso la violenza in cui è invischiato, imparando a dominarla. Nel testo di oggi Gesù precisa che non basta la legge, quella può evitare la vendetta, ma non la violenza con la quale si aggredisce il diverso da noi.

Accettiamo il fratello? Siamo capaci di accogliere il diverso?

Questo è il problema che il testo della Genesi vuole far sorgere nella nostra coscienza. L'omicidio di Abele è un fratricidio. Violenza e giustizia sono questioni fondamentali che i testi dell'A.T. affrontano per limitare la vendetta. Dietro l'esperienza dei due fratelli in conflitto tra la primogenitura e la benedizione, l'agricoltura e la pastorizia, si nasconde l'esperienza umana dell'invidia, la sola capace di generare ogni violenza. Davanti a noi c'è sempre un altro che invidiamo per bellezza, ricchezza, capacità, privilegi, posizione, che sentiamo favorito e che suscita in noi sentimenti d'invidia. Come superare queste emozioni, radicate nella nostra storia e vissute con infiniti contrasti, fraintendimenti e con palesi manifestazioni d'odio e di rifiuto?

Giovanni Bachelet, ricordando la tensione vissuta in quei momenti, racconta: “Con mamma, mia sorella, gli zii, decidemmo di provare a dire quello che avrebbe detto mio padre di fronte a persone non troppo abituate ad ascoltare il messaggio del Vangelo, per lui così importante...il Signore guida la nostra vita e la nostra storia, attraverso tutte le difficoltà”

“Questa preghiera ha voluto essere la buona notizia dell'Amore di Dio per noi, che spinge a perdonare agli altri così come noi speriamo di essere perdonati da lui”.

Nel “vi è stato detto ...ma io vi dico!” occorre leggere la volontà di Gesù di andare oltre una rigida osservanza della legge superandola con il comandamento dell'amore.

Gesù pone l'attenzione alla persona: "Il sabato è per l'uomo..." e l'essere cristiani non è dato dall'osservanza, quanto piuttosto dall'ascolto della parola e dalla sequela del maestro. Il modo in cui possiamo meglio esprimere il suo insegnamento è manifestarlo con l'amore nelle situazioni concrete della vita, come nei fatti sopra raccontati. Le norme della legge sono definite per l'affermazione della giustizia, l'amore è creativo e vuole per offrire un dono.

Quando uccidiamo, stiamo travolgendo la nostra umanità nell'ira, nell'insulto, nel disprezzo e adulteriamo i nostri rapporti falsificando le relazioni; solo nell'amore comprendiamo la verità della nostra persona riflessa nell'altro, solo l'incontro è generativo.

Questo è anche l'invito di papa Francesco nell'esortazione apostolica "Querida Amazonia" in cui scrive: "Il nostro sogno è di un'Amazonia che integri e promuova tutti i suoi abitanti perché possano consolidare un *buon vivere*, ma c'è bisogno di un grido profetico e di un arduo impegno per i più poveri."

"Molti sono gli alberi
dove abitò la tortura
e vasti i boschi
comprati tra mille uccisioni" (Ana Varela Tafur, "Timareo"; in *Los que no veo en visiones*, 1950)

"La lotta sociale implica una capacità di fraternità, uno spirito di comunione umana". "Le relazioni umane (dei popoli dell'Amazonia), sono impregnate dalla natura circostante, perché gli indios la sentono e la percepiscono come una realtà che integra la loro società e la loro cultura, come un prolungamento del loro corpo personale, familiare e di gruppo sociale"(o.c.)

"Quella stella si avvicina
aleggiano i colibrì
più che la cascata tuona il mio cuore
con le tue labbra irrigherò la terra
che su di noi giochi il vento" (Yana Lucila Lema, "Tamyahuan Shamakupani, in *Con la lluvia estoy viviendo*, sono una prima raccolta di poesie in lingua Quichua, tradotte nel 2016)

Vittorio Soana